

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 - 2016

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

[e-mail: fed.comp_2016@libero.it](mailto:fed.comp_2016@libero.it)

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
La Storia della Federazione	pag. 5
Prefazione al volume: F. Bonini	pag. 6
Introduzione alla presentazione: M. Razza	pag. 8
Testimonianza: A. Tessarollo	pag. 10
Testimonianza: C. Dalmasso	pag. 12
Il pensiero dell' Assistente Ecclesiastico	pag. 16
A Roma conclusione anno vita consacrata	pag. 20
Vita consacrata in comunione	pag. 21
Incontro formazione Bergamo	pag. 23
Incontro vocazionale e formativo Canicattì	pag. 25
Giornate responsabili: introduzione presidente	pag. 27
Vangelo, profezia, speranza	pag. 28

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Maria Teresa Pezzotti	pag. 30
➤ Nicole del Brasile	pag. 32
➤ Una casa a Milano	pag. 35
➤ Ritorno in Messico	pag. 36
➤ Cuneo 150° di Compagnia	pag. 39
➤ Bianca Piccolomini Clementini	pag. 41

POSTA IN ARRIVO pag. 43

CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE pag. 47

AI LETTORI

La storia di ieri e la storia di oggi...

Che emozione... questo numero del collegamento.

Vi ritrovo la storia della Federazione: quella passata... con il libro del Pof. Paolo Gheda; quella presente... con gli eventi e le notizie delle Compagnie; quella futura... da costruire nella profezia e nella speranza.

Si tratta della nostra chiamata che si incarna e si fa storia... una chiamata alla secolarità consacrata nel carisma mericiano.

Non trovo di meglio, in questa circostanza, che affidarmi al pensiero del Cozzano, fedele interprete della nostra fondatrice, per riproporlo a ciascuna di noi nel tempo e nel mondo di oggi:

Chiamate alla santità: *[Le appartenenti alla Compagnia] Non recano disturbo e incomodo ad alcuna creatura, i padri e le madri ... sono sicuri sulla loro castità, si rallegrano della loro santità, si correggono per il loro buon esempio.*

Chiamate a consolare e a regalare dignità: *[Le appartenenti alla Compagnia] Non si preoccupano di doti o di altre cose simili, non edificano monasteri; le contrade si consolano, la città si nobilita. Sono pronte a far del bene a tutti, sono rispettose di ogni volontà e di ogni creatura, purchè non sia contro l'onore di Dio.*

Chiamate al rinnovamento: *[Le appartenenti alla Compagnia] Gradiscono ogni cosa ragionevole e disprezzano ogni cosa disonesta e per il bene comune non rinunciano ad offrire la loro vita.*

*Non intendono rinnovare alcuna cosa, **solamente intendono rinnovare se stesse e altri**, con il loro esempio, con esortazioni circa i valori e i costumi. Lo Spirito santo opera nei loro cuori.*

Chiamate a portare luce nel mondo e nella storia: *Sono desiderose di ogni bene, forti e liete e **lampeggiano** dell'amore divino.*

Se così siamo o, almeno ci sforziamo di essere, **restiamo contente** e proseguiamo il cammino della storia **con cuore grande e pieno di desiderio.**

Caterina Dalmasso

La storia della Federazione

scritta e presentata...

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Presentazione del volume

Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

di PAOLO GHEDA

Introduce e modera

MARIA RAZZA

Presidente della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

Saluto di apertura

S.E. LUCIANO MONARI

Vescovo di Brescia

Intervento

FRANCESCO BONINI

Rettore della Università LUMSA di Roma

Testimonianze

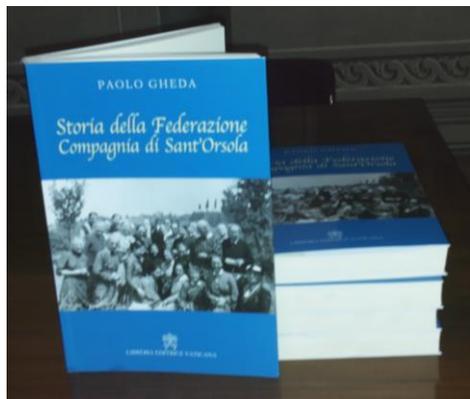
S.E. ADRIANO TESSAROLLO

Vescovo di Chioggia, Assistente del Consiglio della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

CATERINA DALMASSO

Già Presidente della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

Sarà presente l'Autore



Presentazione volume

Sabato 23 aprile 2016

Sala della Gloria, ore 17.00

Via Trieste, 17 - Brescia



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1965 2015
CINQUANT'ANNI
di presenza a Brescia



Un grazie di cuore al prof. Paolo Gheda, storico e amico della Compagnia, per questa impresa... e grazie a tutti quanti hanno collaborato. Ora la storia continua...

Paolo Gheda

Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

**prefazione al volume - Francesco Bonini -
 Rettore dell'Università LUMSA di Roma**

E' una storia contemporanea, dal secondo dopoguerra, quella che Paolo Gheda ricostruisce in queste pagine intense e vivaci. Ma è una storia che ha radici antiche, nella figura e nella spiritualità di Angela Merici, all'inizio del XVI secolo.

Di quella radice la Compagnia riprende “la dimensione apostolica”, che proietta le Orsoline fuori dal modello claustrale, tradotta nella formula particolare della “secolarità”, che si precisa come apostolato nella secolarità, con una originale struttura federale, fatta di tanti nodi, tutti chiamati ad essere propulsivi, a prendersi cura gli uni degli altri. La storia dei decenni del secondo dopoguerra al centro del volume è in effetti quella della traduzione istituzionale di una storia che ha radici antiche e che si fissa nella “parola nuova” delle *consacrate*.

La “secolarità consacrata” è una novità significativa nella storia della Chiesa che si avvia, ben dentro il pontificato di Pio XII, verso il Concilio. Alla luce di una tradizione assai risalente, si comprende come potesse apparire quasi naturale che, in occasione della Provida Mater, la costituzione apostolica che nel 1947 formalizza questa forma di sequela di Cristo, questo stato di vita, qualcuno possa affermare “che la Compagnia di Sant'Angela non avesse «nulla [...] da prendere dalla costituzione... Né può essere contemplata dalla medesima, avendo essa già una sua regola approvata dal sommo pontefice e dai vescovi delle rispettive diocesi: regola completa, discreta, opportuna alle condizioni delle figlie ed all'apostolato da essa esercitato, così che non occorre che osservarla fedelmente per corrispondere ai disegni di Dio, per la propria santificazione e per le opere di apostolato in mezzo alla società».

In realtà proprio la conformazione alla Costituzione che disciplina gli istituti secolari apre un importante dibattito nella famiglia mericiana, che porta alla creazione della Federazione e prosegue, attraverso il passaggio del Concilio, per tutta la seconda metà del XX secolo, nell'elaborazione prima e poi nel continuo aggiornamento degli Statuti.

La dialettica è vivace e possiamo ben cogliere, anche per lo spessore delle personalità che partecipano ai dibattiti che accompagnano il complesso processo di elaborazione e di decisione, che il dato della formalizzazione istituzionale è sempre funzionale alla realtà apostolica e spirituale. Possiamo così seguire un percorso vivace, caratterizzato da un confronto sempre più profondo con la storia e la spiritualità di sant'Angela Merici. Le costituzioni della compagnia di Sant'Orsola istituto secolare di Sant'Angela Merici Federazione, approvate nell'agosto del 1994 rappresentano proprio il punto di arrivo e di successiva ripartenza di un fervido lavoro di ricerca, di condivisione e di rilancio dell'originale carisma mericiano.

L'approfondimento continuo di questa identità e il suo aggiornamento modula così la storia istituzionale, tra il piano della Chiesa universale, normativamente indicato dalla Provida Mater, e quello diocesano: è una storia vivace che dall'Italia si proietta sempre più in una dimensione mondializzata. E necessariamente si misura con i passaggi periodizzanti della storia della Chiesa e della società.

Incontriamo allora, su questa tela di fondo, le protagoniste, che giustamente nelle Costituzioni si definiscono “figlie” di Sant'Angela e “spose” del Figlio di Dio, in un ministero di servizio che conferisce – come recita ancora la regola - “una insolita e mirabile dignità”, vissuta nella fede, nella condivisione, nella fraternità, nella pratica quotidiana dei consigli evangelici. Donne attive, appassionate, vivaci, che vivono fino in fondo l'identità femminile, e la proiettano senza alcun complesso, nella Chiesa e nel mondo, con quel carisma di libertà, di servizio, di testimonianza e dunque di creatività, che viene da una fede vissuta in concreto.

La rigorosa ricerca storica proposta, con sicura e consolidata metodologia, in queste pagine, basata su una documentazione d'archivio completa e profonda, sistema dunque la Federazione e le sue protagoniste nella complessiva vicenda della Chiesa nel mondo contemporaneo, non senza i suoi tratti dialettici. Rilancia in conclusione quel profilo di originalità, che non a caso accompagnò, nel 1958, il decreto di approvazione di questo “vetustum et preclarum institutum” e oggi lo proietta serenamente in avanti.

Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

Introduzione alla presentazione del libro

Maria Razza - Presidente della Federazione



Con grande gioia e soddisfazione introduco questo incontro, alla presenza delle Reverendissime Eccellenze i Vescovi di Brescia e di Chioggia, e del Magnifico Rettore della Università LUMSA di Roma, incontro in cui viene presentato il nuovo volume del prof. Paolo Gheda, dal titolo: "Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola", fresco di pubblicazione per i tipi della prestigiosa Libreria Editrice Vaticana.

E' giunto così a compimento un grande lavoro, a cui il prof. Gheda ha dedicato tanta energia e passione; un impegno che si è protratto lungo un lungo arco di tempo – più di tre anni – attraverso una vasta ricerca delle fonti documentarie, lo studio e il riordino dei testi e dei documenti visionati, la loro messa in ordine cronologico e tematico e l'interpretazione dei passaggi che essi andavano via via a definire. Ciò ha permesso di documentare e porre in evidenza i momenti essenziali del percorso che la Federazione ha compiuto a partire dal 1958, anno in cui essa è stata riconosciuta come istituto di Diritto pontificio, e fino in pratica ai nostri giorni.

Ma è altresì importante e doveroso sottolineare l'attenzione che Gheda ha dedicato, mettendolo in particolare risalto, a tutto quel lavoro di incontri epistolari e di persona, di contatti e confronti a diverso e vario titolo che hanno preceduto, ponendone le basi, il riconoscimento della Federazione come Istituto Secolare. L'analisi di questo passaggio, costruita attraverso i riscontri con fonti del tutto sconosciute prima della presente ricerca, e la loro lettura originale e rigorosa, costituisce forse uno dei maggiori guadagni storiografici di questo lavoro di Gheda, e in

qualche modo cambia la conoscenza che avevamo sulle origini della Federazione e la amplifica su di un arco temporale più largo, ma soprattutto ne spiega la naturale e condivisa germinazione dall'iniziativa delle Compagnie.

E' stato un periodo, questo, durato circa un decennio, dai primi anni del dopo guerra al 1958, in cui le convocazioni, le rilevazioni, le indagini nelle molteplici Compagnie Italiane, si sono "moltiplicate", per arrivare ultimamente a riconoscersi come tutte figlie di un'unica radice di vita consacrata. Era allora in gioco il desiderio profondo di avvertirsi come depositarie di un unico "carisma", appartenenti a un'unica "forma di vita" e per ciò stesso, capaci di creare modalità di collegamento tra le varie Compagnie, per quanto consapevoli e spesso molto legate alla propria autonomia.

Si desiderava allora non disperdere il patrimonio carismatico, ma adeguarlo ai tempi e trovare così un collocazione adeguata e un'approvazione canonica degna all'interno della Chiesa, dopo la promulgazione della *Provida Mater Ecclesia*, in sostanza un riconoscimento che superasse il titolo di "Pia Unione", titolo col quale, fino ad allora, erano riconosciute le Compagnie Diocesane.

Ma la storia della Federazione si arricchisce e completa sempre più negli anni successivi, quando, ottenuto il riconoscimento con il decreto "Vetustum et praeclarum institutum" fu necessario dare una fisionomia in grado di coniugare l'irrinunciabile volontà di autonomia diocesana, quindi di un legame stretto con la Chiesa e il territorio locale, e l'esigenza di essere riconosciuti come un unico corpo, un'unica famiglia carismatica.

Furono quelli gli anni delle prime Costituzioni, dei lunghi dibattiti, della ricerca di autorevoli consigli, di scambi ai diversi livelli con la Congregazione per i Religiosi, con la consultazione di esperti e, soprattutto, con un capillare lavoro di indagine "dal basso", proponendo alle Compagnie questionari, invitando e sollecitando la riflessione, la ricerca, lo studio.

Vi furono poi gli anni del Concilio e del post Concilio, in cui la secolarità – ed in essa il nostro istituto ormai pienamente legittimato - divenne una linea centrale di riferimento per la vita consacrata, dato il

suo stretto legame con il laicato, quest'ultimo al centro della rivalutazione fattane dai dettami del Vaticano II.

Sono seguiti poi gli anni della mondializzazione, ovvero della grande diffusione oltre l'Europa della Federazione attraverso nuovi Gruppi e nuove Compagnie. E c'è stata infine una fase di reinterpretazione, di rilancio pur nelle fatiche di una ripresa vocazionale non ancora pienamente realizzatasi, in cui la Federazione ha sempre comunque svolto - e si impegna a farlo tutt'oggi - un ruolo di stimolo e di propulsione per la perpetuazione del carisma mericiano nella sua originale formula secolare, formula di cui il nostro Istituto federato è legittimo e fedele interprete.

Tutta questa storia è a mio avviso ben documentata e ben "raccontata" nel libro del prof. Gheda che rappresenta così una "pietra miliare" per la conoscenza della storia del nostro Istituto Secolare.

Una storia che ora possiamo leggere in queste belle pagine, delle quali il Rettore Prof. Bonini - che ringrazio sentitamente per essere voluto intervenire con la sua autorevolezza in questa presentazione - e poi le testimonianze di Mons. Tassarollo e di Kate Dalmasso, ci daranno certamente questa sera un importante ed autorevole riscontro.

Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola

Testimonianza di S. E. Mons. Adriano Tassarollo

Vescovo di Chioggia e Assistente del Consiglio della Federazione

Il lavoro del prof. Gheda "*Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola*", che oggi viene presentata al pubblico può essere letta come un resoconto del lungo cammino delle Compagnie che, nate dall'opera e dal carisma di sant'Angela Merici, lo hanno vissuto nella forma di vita consacrata nella secolarità e che insieme hanno poi dato origine alla attuale "COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA, ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI, FEDERAZIONE".

E' questa una realtà ecclesiale frutto e risultato di un lungo e non sempre pacifico cammino che, vivendo nelle realtà locali delle Compagnie diocesane, interdiocesane o pluridiocesane, realizzano il carisma mericiano con quei caratteri comuni che permettono di

riconoscere in ciascuna di esse e in tutte, l'originalità dell'intuizione originaria del carisma mericiano.

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere i questi...anni”, leggiamo in Dt 8,2.

Quest'opera risponde all'esigenza e al desiderio di ripercorrere le storie delle varie Compagnie confluite nell'Istituto Secolare, Federazione. E' un riandare alle tracce lasciate lungo tutto il percorso passato, fino al punto in cui tutto ha avuto inizio, con lo scopo di *“tenere l'antica strada”* in questo tempo nel quale lo Spirito chiede di *“fare vita nuova”*. Usando l'immagine di chi vogava nella barca, lo sguardo è rivolto all'indietro e le spalle verso la direzione dove andare. Guardando il paesaggio noto ci si orientava ad andare con sicurezza verso l'ignoto. La memoria tiene il futuro legato al passato.

Perciò questi decenni di ricerca verso il futuro sono stati caratterizzati dal bisogno e desiderio di 'tornare alle fonti', di rileggere la propria storia. Ne ha guadagnato la riscoperta e la consapevolezza della 'secolarità', con le conseguenze sulla vita delle Compagnie e delle singole consacrate.

E' stata approfondita e chiarificata e riconosciuta la natura del carisma mericiano attraverso la riformulazione delle Costituzioni. Ha avuto migliore risposta la figura e il ruolo della donna, specie consacrata, nella vita della Chiesa e in rapporto al mondo. Ha infine favorito la conoscenza reciproca e le opportunità formative tra i membri di tutte le Compagnie. Infine ha promosso, favorito e sostenuto l'impegno 'missionario' di tutte le Compagnie per la diffusione della stessa Compagnia in tante nuove Chiese in nuovi Continenti.

Il ringraziamento all'autore e alle Compagnie che hanno messo a disposizione il materiale dei loro archivi e la Federazione stessa che provveduto alla catalogazione e conservazione di tanto prezioso materiale 'storico'.



Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola
Testimonianza di Caterina Dalmasso
già presidente della Federazione

Ritrovarmi fra le mani il libro della storia della Federazione è un po' come rileggere la storia della mia vita vocazionale e del percorso istituzionale nella Compagnia di sant'Orsola, Istituto secolare di sant'Angela Merici.

Accolta nella Compagnia nel 1962 sono stata formata con le prime Costituzioni del 1958, quelle che ci hanno riconosciute Istituto secolare di diritto pontificio a organizzazione diocesana con la costituzione e l'approvazione della Federazione. La mia Compagnia aveva aderito alla Federazione da subito, nel 1958 e fin dal 1951 aveva seguito e incoraggiato l'evolversi della forma federativa, tramite un nostro Vice Superiore, don Pierino Giraudo. Ho avuto la fortuna di essere accompagnata, fin dai primi anni di Compagnia, da responsabili aperte e coraggiose che ci hanno sempre spronate ad uscire dai nostri confini (dall'angolo del mondo dove vivo che è Cuneo) ad aprire il cuore e la mente ad orizzonti nuovi che l'Istituto federato andava via via sperimentando e proponendo. Quindi, incontri, visite fra compagnie, convegni, pellegrinaggi... mi hanno, da subito, coinvolta con il desiderio di rinnovamento proprio degli anni giovanili e riscoprendo, al contempo, la storia delle nostre origini, portatrice di carisma e di spiritualità.

Personalmente nella Federazione, dopo anni di partecipazione gioiosa ed entusiasta, ho avuto il dono e la responsabilità di essere coinvolta nel Consiglio federativo fin dal 1982... sono ormai ben 34 anni ininterrotti di servizio nel Consiglio... di sei anni in sei anni come consigliera, presidente, vice presidente...

La Federazione è un dono di Dio, ma anche i doni più belli portano con sé impegni, difficoltà sofferenze... eppure se dovessi riassumere l'esperienza di questi anni dovrei dire che si è trattato e si tratta di un'esperienza di ricerca, di approfondimento, di servizio nell'unità dello stesso carisma... quindi di un'esperienza molto positiva... Oserei aggiungere che senza la Federazione la Compagnia non sarebbe così bella e, soprattutto, così mondiale.

Immaginate quindi la mia gioia per il libro del prof. Paolo Gheda... un libro di uno storico, ma anche di un amico della Compagnia e questa amicizia ha favorito le sue ricerche e ha facilitato approcci e approfondimenti. Per la prima volta abbiamo un libro sulla storia della Federazione, questa stessa Federazione che incarna oggi un'istituzione antica di 500 anni voluta da sant'Angela Merici, antesignana della consacrazione secolare.

Il libro di Gheda sottolinea la nascita, l'evoluzione, i passaggi della Federazione e ci fa riscoprire, a mio parere, due elementi inscindibili:

1. **È Dio** a guidare la storia, Lui che, come dice Sant'Angela, *non abbandonerà mai questa Compagnia finchè il mondo durerà. Infatti, se lui principalmente l'ha piantata, chi mai la potrà sradicare?* (T 11,16-17). Lo Spirito Santo che fa nascere i carismi, li fa crescere... è anche capace, se necessario, di rispolverarli, di risotterarli, di purificarli per riconsegnarci freschi e attuali.

2. **La Chiesa**, che ci è sempre Madre, ha tutelato il carisma e ce l'ha riconsegnato più limpido e più puro, collocando adeguatamente il nostro Istituto nella forma della consacrazione secolare. Così le Costituzioni della Federazione, nei loro vari passaggi, *attente al contesto storico e sempre aperte al futuro, richiamando origini e tradizioni... offrono a tutte le consacrate dell'Istituto un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo...* (cfr decreto Cost. 94)

Credo che in base a questi due elementi il prof. Gheda ha potuto dichiarare nella introduzione al suo volume: *“Nella continua riaffermazione di un carisma così originale è intravedibile il vero “miracolo” di Angela e di chi l'ha seguita. E la profonda esigenza di mantenere le proprie radici, la propria storia, di vederle riconosciute pienamente nella loro specificità canonica, apostolica e spirituale costituisce la principale testimonianza dell'identità della Compagnia di S. Orsola... È questa identità, non a caso, si è voluta mostrare da subito nella sua dimensione federativa, rispettosa dell'autonomia storica delle singole realtà diocesane, eppure strettamente unita, innanzitutto in termini di carisma e di spiritualità – e pure come*

movimento di donne consacrate – in una formula chiara, riconoscibile”.

E ora, poiché di testimonianza si tratta, vorrei riassumere alcuni concetti che ritrovo nel libro del prof. Gheda e che caratterizzano per me l'esperienza della Federazione:

La Federazione è armonia... Il libro del prof. Gheda sottolinea come le compagnie nella federazione vivono l'autonomia nell'armonia, *nell'unite insieme...* Si tratta di vivere la particolarità e l'universalità, come è tutta l'esperienza della Chiesa. La Federazione ci riporta ad una dimensione ampia e libera. E' unione nello stesso spirito, nello stesso carisma, è *l'unite insieme* tanto raccomandata da S. Angela. La Federazione garantisce che nell'autonomia non si è sole, sostiene la speranza nella promessa della Madre che la Compagnia non verrà meno. Favorisce l'incontro, la crescita nel carisma e nello stile di vita proprio, mette in circolo ciò che c'è di bello e di buono, è esperienza di diversità, aiuta a uscire dal proprio "localismo", offre possibilità di formazione più ampie e qualificate.

La Federazione, secondo Gheda, include, responsabilizza, apre... La Federazione è l'insieme delle Compagnie ed è al contempo la nostra Compagnia allargata, il nostro Istituto. Nella Federazione si impara a mettere in comune i propri tesori sia materiali che spirituali.

Comporta preghiera, fatica e impegno per mantenere unite in modo armonico le singole diverse realtà, conoscenza fra membri di diverse Compagnie, superamento dei nostri egoismi e dei nostri campanilismi, sollecita accoglienza, partecipazione e collaborazione, maggior conformità nel vivere il carisma mericiano... Richiede aiuto reciproco, confronto, flessibilità mentale, andare oltre i propri bisogni e la propria realtà, per aprirci alla realtà di tutto l'Istituto. Chiede di dare tutte il nostro contributo, sia pur piccolo, alla missione della Federazione, senza deleghe o assenteismo. Comporta di vivere con apertura anche di mentalità e disponibilità alla mondialità; conoscenza delle diverse realtà e culture, accoglienza di aspetti positivi e negativi, richiede disponibilità a **muoversi**... uscire dai propri recinti.

E proprio l'apertura alla mondialità è stata ricordata dal Prof. Gheda nella conclusione del suo libro: *La Federazione “ha permesso la diffusione della Compagnia di Sant’Orsola su di un’ampiezza*

geografica e culturale mai registrata nei secoli precedenti, e che oggi rafforza la convinzione che l'originale carisma definito dalla Regola di Sant'Angela potrà durare ancora per molto tempo".

La Federazione riscopre il carisma mericiano della secolarità...

Questa strada della secolarità non è lastricata di tanti segni o stendardi, ma è piuttosto normale, quotidiana, profana... Del resto è la strada, ci ricorda Sant'Angela, *di Gesù Cristo, della Madonna, di tanti cristiani della Chiesa primitiva, di tanti santi, di tante nostre sorelle.*

La nostra deve essere la spiritualità dell'incarnazione. Fatichiamo a volte a capirlo nella nostra realtà e fatichiamo a far passare questo messaggio in altri continenti...

La Federazione... unite insieme nello stesso carisma... *"Erano un cuor solo ed un'anima sola..."* così dicono gli Atti degli Apostoli tratteggiando la vita della prima comunità cristiana. *"Unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere"* dice Sant'Angela nell'ultimo Ricordo; *"Siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e degli altri cristiani della Chiesa primitiva"* precisa nel 10° Legato.

Oggi gli studiosi di vita consacrata riscoprono il valore della comunione non tanto e non solo come vita comune, ma come vita "in comunione". Noi siamo sicuramente in buona compagnia e, in compagnia, dobbiamo riscoprire continuamente il nostro carisma. Se è sempre stato il momento di lavorare insieme... oggi non possiamo più farne a meno. Solo se siamo convinte della complementarietà di tutte le risorse esistenti nella Compagnia del mondo, sarà possibile continuare a sperare e a *vedere cose mirabili.*

È il nostro momento... La storia ora la facciamo noi, la scriviamo noi con la nostra vita e con la nostra testimonianza di *spose vere ed intatte del comune nostro Amatore, il Figlio di Dio.*

Ci auguriamo e ci impegniamo per essere quelle donne di cui il Prof. Francesco Bonini scrive nella prefazione al volume di Gheda: *"Donne attive, appassionate, vivaci, che vivono fino in fondo l'identità femminile, e la proiettano senza alcun complesso, nella Chiesa e nel mondo, con quel carisma di libertà, di servizio, di testimonianza e dunque di creatività, che viene da una fede vissuta in concreto".*

IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASISTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

Giubileo della misericordia: La misericordia di Dio nei Salmi

Nella Bolla di indizione del Giubileo, “*Misericordiae Vultus*”, papa Francesco richiama la nostra attenzione anche ai salmi che proclamano e confessano i molteplici aspetti dell'azione misericordiosa di Dio nei confronti dell'uomo. Così egli scrive i numeri 6 e 7:

“I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: “Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia” (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: “Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi” (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: “risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi” (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

“Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'Antico Testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Prima della Passione Gesù ha

pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che "dopo aver cantato l'inno" (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce".

Durante questo anno dedicato alla 'misericordia del Signore' si potrà opportunamente sostare più a lungo, nella preghiera personale, sui Salmi che cantano e invocano la misericordia del Signore. La frequentazione più intensa di questi Salmi ci apre alla contemplazione del "Volto della Misericordia" di Dio, così che, come dice il papa, la misericordia di Dio diventi il nostro modo di pensare a Dio.

E' opportuno anzitutto conoscere il vocabolario della misericordia usato nella bibbia e nei salmi. Infatti nello sviluppo della rivelazione biblica concetto di misericordia si arricchito di diverse espressioni. Conosciamo direttamente questo vocabolario attraverso alcuni salmi o parte di essi.

- Nel Salmo 25(24) una persona sinceramente desiderosa di ristabilire la comunione con il Signore e con i fratelli, compromessa a causa dei suoi peccati, affida la sua sorte a Dio e dichiara la sua retta intenzione di abbandonare le vie del peccato per riprendere il suo cammino "sulle vie della giustizia e della santità". Il Salmo delinea un itinerario penitenziale.

vv. 2-5. Il primo passo è presentarsi con fiducia al Signore (*A te, Signore, innalzo l'anima mia*) animati dalla certa fiducia nella misericordia del Signore e disponibili a lasciarsi illuminare dalla sua Parola e seguire i suoi insegnamenti.

v. 6-7. Al centro sta la grande confessione di fede nella quale si fa appello al suo amore misericordioso di fronte al quale si confessa il proprio peccato: "*Ricordati, Signore, della tua misericordia (rahamin) e del tuo amore (hesed), che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia (hesed), per la tua bontà, Signore*".

Sofferamoci un attimo sulle parole usate nel salmo:

-Misericordia (rahamin): letteralmente, significa ‘viscere’, forma plurale di *rèhèm*, il seno materno. Misericordia o compassione è l’affetto di una madre per il suo bambino: “*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi (raham) per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*” (Isaia 49,15), oppure la tenerezza di un padre per i suoi figli: “*Come è tenero (raham) un padre verso i figli, così il Signore è tenero (raham) verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere*” (Salmo 103,13-14).

-Amore (hesed): misericordia, amore, affetto, fa parte del vocabolario dell’alleanza. Da parte di Dio, essa designa l’amore capace di mantenere la comunione per sempre, qualsiasi cosa capitino: *Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto (hésed), né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia*”(Isaia 54,10).

E’ la consapevolezza di incontrare nel Signore questo amore affettuoso, tenero, compassionevole e fedele che ci dà l’ardire di confessare davanti a lui il nostro peccato, non con paura ma con la fiducia di ricevere il perdono. Gesù ci insegnerà il senso della nostra ‘confessione’ e il sentimento interiore nel presentarci a Lui attraverso le parole del pubblicano al tempio: “*O Dio, abbi pietà di me peccatore*” (Lc 18,13).

vv.8-10. Il Salmo poi ci espone le azioni misericordiose del Signore. Egli è buono e retto, pronto a indicare nuovamente la strada giusta a chi ha deviato, ha chi ‘umilmente’ torna a lasciarsi guidare, certo che “*i sentieri del Signore sono amore e fedeltà*”.

v.11. Immediata è la confessione e l’invocazione: “*Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande*”. Si noti: “*Per il tuo nome*”, cioè per te stesso, per il tuo essere ‘*misericordia*’!

vv.12-14. Ora il peccatore è rientrato tra quelli che ‘*temono il Signore*’. Il Signore tornerà a fargli da guida (“*gli indicherà la via*”), gli assicurerà il suo bene, riprenderà la comunione.

vv.15-21. L’orante, da parte sua conferma il suo orientamento di vita verso il Signore che solo può liberarlo dalla rete dove è caduto: Eccolo

ancora di nuovo a invocare pietà, ora che si sente povero, solo e angosciato per i suoi peccati. La coerenza di vita spesso trasforma molti di quelli che prima gli erano amici in nemici, dai quali chiede di essere difeso e liberato dal Signore, che rimane il suo rifugio ora che ha scelto integrità e rettitudine di vita.

v.22. Il versetto finale estende l'invocazione di liberazione a tutto il suo popolo.

A conclusione possiamo dire che riconoscersi peccatore vuol dire già cessare di esserlo. Confessare il peccato vuol dire rigettarlo. Di fronte al peccatore che prega e che fa appello alla pietà di Dio e degli uomini, la colpa rimane solo una piaga ancora cicatrizzata, un ricordo doloroso, che apre alla preghiera umile e fiduciosa e apre al desiderio di riprendere davanti al Signore il rapporto di servo fedele e di figlio amato rientrato nella casa e nell'amore del Padre.

Inviterei a pregare personalmente spesso in quest'anno della misericordia, magari quando viviamo il rito del passaggio della Porta Santa o celebriamo il sacramento della Penitenza, il Salmo 103 (102), un grande inno alla paterna misericordia divina, il salmo 86(85) che canta l'amore del Signore verso l'uomo peccatore che anela al perdono e alla riconciliazione, il salmo 136, inno all'amore e alla bontà di Dio, il salmo 146 che proclama le azioni misericordiose di Dio. Particolarmente indicato i sette Salmi penitenziali, cioè il 6, 32(31), 38(37), 51(50), 102(101), 130(129), e 143(142), nei quali l'uomo, che si riconosce peccatore davanti a Dio chiede perdono, invocando con sincerità profonda il perdono e l'aiuto di Dio. Nella preghiera di questi salmi penitenziali l'orante è guidato a percorrere il passaggio dall'ombra della morte dell'uomo piegato dalla sua colpa, alla luce del Signore ricco di grazia e di bontà! In tutti questi salmi 'penitenziali' è delineto un "cammino personale di conversione" nell'adesione umile ed incondizionata alla parola di Dio che perdona e che fa passare dal regno del peccato al regno della grazia, perché se la sua ira temporanea si abbatte peccatore, la sua misericordia infinita fa vivere.

L'Assistente, + vescovo Adriano Tessarollo

A Roma per la conclusione dell'anno della Vita Consacrata

Sono della Compagnia di Torino. Nel mese di gennaio 2016 mi sono donata al Signore e con gioia ho emesso la prima consacrazione.

Ho voluto farmi un regalo e ho chiesto alla Responsabile di poter andare a Roma per la conclusione dell'anno della Vita Consacrata, per ringraziare il Signore per il dono della chiamata e per la misericordia che ha avuto verso di me.

Conoscere-abitare-contemplare, sono state le parole che hanno riecheggiato nei giorni del convegno.

Conoscere: siamo tutti chiamati alla santità. Con il battesimo siamo entrati a far parte della Chiesa e abbiamo instaurato un rapporto con la S. Trinità. Essere consacrati significa vivere in pienezza il proprio battesimo. S. Angela ha vissuto questo mistero Trinitario e l'ha trasmesso.

Il nostro primo formatore è Gesù, ed è bellissima l'immagine del vasaio che lavora la creta per realizzare un'opera d'arte. Siamo in formazione per tutta la vita!

Abitare il mondo... con responsabilità da consacrate, rendendo conto della speranza che è in noi, ricordando a noi stesse chi siamo e perchè agiamo. Abitare in uscita come ci dice Papa Francesco significa uscire da noi stesse per prenderci cura di chi si trova verso le periferie esistenziali.

Contemplare: occorre una formazione ad interpretare i segni dei tempi educandoci alla preghiera, al silenzio, ascoltando la Parola.

Sono stati utili anche i lavori di gruppo dove ci siamo potuti conoscere con gli altri Istituti Secolari. Si è parlato delle relazioni, dell'individualismo.

L'Udienza con il Papa è stata entusiasmante: sin dalle prime luci dell'alba, la frenesia di prendere i posti per poterlo vedere da vicino, la lunga attesa, il passaggio della Porta Santa.

Sono stati giorni di grazia e di unità, specialmente con le nostre Sorelle della Compagnia. Andiamo avanti con coraggio seminando la gioia sul nostro cammino in spirito di comunione.

Maria Lucchesi

Vita consacrata in comunione

(28 gennaio- 2 febbraio 2016)



Questo è il titolo che ha caratterizzato l'incontro mondiale a Roma per la chiusura dell'Anno della vita consacrata e le società di vita apostolica a cui ho avuto la grazia di parteciparvi con la Presidente.

La settimana di incontri e riflessioni è iniziata con una Veglia di preghiera in San Pietro presieduta da S.E. Rev.ma Mons. José Rodríguez Carballo, Arcivescovo Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata.

La prima testimonianza presentata è di **S. Angela Merici**:
da Regula della nova Compagnia de Santa Orsola, Prologo e da Processi.

“Nel nome della Santissima Trinità. Sorelle mie, vi esorto, anzi tutte vi prego e supplico che essendo state elette ad essere vere e intatte spose del Figlio di Dio, prima vogliate conoscere che comporta tal cosa e che nuova e stupenda dignità sia questa. Poi che vi impegnate di custodirvi nella vocazione, a perseverare e a prosperare fino alla fine: “chi persevererà sarà salvato”. E anche “Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono”, cioè beate sono quelle alle quali Dio avrà ispirato nel cuore la luce di Verità e avrà dato sentimento di cercare e di custodire tale voce di verità in se stesse con buon desiderio”.

E' stata una gioia immensa sentire risuonare queste parole a noi tanto familiari in San Pietro!

Le giornate si sono susseguite in incontri plenari in Aula Paolo VI con tutti i consacrati e consacrate - eravamo veramente in tanti - e momenti specifici per le varie forme di vita consacrata.

Erano presenti oltre agli istituti di vita apostolica, la vita monastica claustrale e conventuale maschile e femminile, gli Istituti secolari, l'Ordo Virginum e le nuove forme... una grande varietà!

Nell'incontro di chiusura a più voci è stato sottolineato l'importanza fondamentale dell'incontro, dell'ascolto e della testimonianza.

La sfida principale, è stato ribadito, è fare sintesi tra secolarità e consacrazione. Dobbiamo capire come la vita stessa è cammino di formazione, formare persone contente di celebrare la vita.

La storia va letta con un'analisi di fede...dobbiamo inserirci nella storia, dobbiamo essere trasformatori della realtà.

Il Papa, parlando a braccio- come gli veniva dal cuore - si è soffermato con grande vitalità, gesti ed esempi su tre pilastri della vita consacrata: **la profezia, la prossimità e la speranza.**

La profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada di essere vicino a Gesù. È un dono, è un carisma la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo.

Poi l'altra parola è la **prossimità**. Diventare consacrati non significa salire uno, due, tre scalini nella società... non è uno status di vita che mi fa guardare gli altri così [con distacco]. La vita consacrata mi deve portare alla vicinanza con la gente: vicinanza fisica, spirituale, conoscere la gente. Prossimità! Qual è il primo prossimo di un consacrato o di una consacrata? Il fratello o la sorella della comunità.

E poi la **speranza**. E vi confesso che a me costa tanto quando vedo il calo delle vocazioni. E credo che contro la tentazione di perdere la speranza, che ci dà questa sterilità, dobbiamo pregare di più. E pregare

senza stancarci... Io domando a voi: il vostro cuore, davanti a questo calo delle vocazioni, prega con questa intensità?

M. Rosa B.





Incontro di formazione Bergamo

Sabato e Domenica 2 e 3 aprile 2016, presso Casa Sant'Angela di Bergamo, si è tenuto il secondo incontro di formazione iniziale dell'Alta Italia.

Elisa, direttrice della Compagnia e Santina, hanno predisposto con

cura e delicatezza gli ambienti della Casa per rendere accogliente e “caloroso” il clima dell'incontro ed offrire una serena ospitalità a tutte le Sorelle. Anche l'Assistente Spirituale della Compagnia di Bergamo, Don Ezio Bolis, si è reso disponibile, garantendo la sua presenza per arricchire l'incontro.

Sabato 2 aprile, Elisa ha presentato brevemente la storia della fondazione di Casa Sant'Angela.

Don Ezio ha poi illustrato e mostrato, attraverso interessanti slides proiettate, il Sacramento della Riconciliazione, descrivendo l'importante e prezioso Confessionale, costruito e scolpito da Andrea Fantoni, che si trova nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta di Bergamo.

A questo punto, non poteva mancare una piacevole visita alla parte alta della città: le Sorelle presenti, “insieme ed unite come una famiglia”, hanno percorso le vie antiche ed ammirato i suggestivi monumenti e le bellissime Chiese.

Dopo un pranzo conviviale, le Sorelle si sono state riunite presso una capiente sala della Casa, per ascoltare e interiorizzare le relazioni delle Formatrici Edda e Maria.

Edda ha esordito con un intervento utile quanto interessante relativo agli Istituti Secolari nei Documenti della Chiesa.

In un secondo momento, Maria ha esposto importanti approfondimenti sul Carisma di Sant'Angela, toccando gli aspetti di: sponsalità, fratellanza, maternità spirituale, sentirsi ed essere figlie, unite insieme dall'Amore Unico di Cristo.

A proposito di condivisione e convivialità, il nostro essere riunite ha anche portato "frutti" di conoscenza reciproca fra le Sorelle che non si sono mai viste né conosciute in precedenza, grazie ad un simpatico gioco proposto da Maria, dopo cena...

L'indomani, Solennità della Divina Misericordia ... si è approfondito ancora l'aspetto carismatico: il carisma è un dono ricevuto e messo a disposizione di molti; è una grazia speciale e da ricevere, da non lasciarsi "sfuggire" in ogni attimo della quotidianità che siamo chiamate a vivere nell'oggi della società e della Chiesa.

Molto significative le domande – guida che hanno accompagnato le relazioni delle Responsabili di Formazione, perché hanno offerto a tutte le Sorelle la possibilità di "personalizzare" la propria vocazione e di diffonderla nel mondo...

La mattinata si è conclusa con la visita alla Fondazione "Papa Giovanni XXIII", guidata da Don Ezio che ne è Presidente e la cui sede si trova in una parte di Casa Sant'Angela, adibita per le varie attività e per le riunioni della medesima Fondazione. Le Sorelle hanno beneficiato della visita, osservando ed ammirando tutti i Documenti di Papa Giovanni, il cui ricordo, appunto, è impresso nel cuore di tutti noi che lo abbiamo amato per la Bontà che gli è scaturita dall'Amore a Cristo.

A seguire la Santa Messa, celebrata da Don Ezio, che ha rammentato il Giubileo della Misericordia, nella Solennità in cui ne abbiamo fatto memoria.

L'incontro è giunto a conclusione con un gustoso pranzo in compagnia e, (purtroppo!) con i saluti a ciascuna Sorella; ma con la fervente promessa di un "arrivederci a molto presto in Casa Sant'Angela di Bergamo"!

Vera, Bergamo



Incontro vocazionale e formativo a Canicattì in Sicilia 2 giugno 2016

Dal Nord
al Sud, dalle Alpi
all'Etna...

Ringraziamo il Signore per aver vissuto una bella esperienza tra le giovani Orsoline in formazione della Sicilia, e alcuni giovani che desideravano conoscere la nostra spiritualità. La gioia è stata ancora più grande per la presenza di Maria Lucchesi di Torino e Rossella Biancacci di Siena. Eravamo in trentotto provenienti dalle Compagnie di Agrigento, di Caltagirone, di Caltanissetta, e di Catania. Il tutto si è svolto in un clima di gioia, allegria, ma soprattutto di silenzio e raccoglimento per l'ascolto della Parola di Dio e di S. Angela.
Enza Arena

Nel nostro cuore sentivamo S. Angela che diceva: "Così insieme come care sorelle, possano rallegrarsi e consolarsi cosa che sarà loro di non poco giovamento". Liliana

Una giornata vissuta nell'ascolto della Parola di Dio che genera fede, in compagnia delle orsoline! Ci ha accompagnato un brano speciale, quello del giovane ricco che mi ha permesso di scavare dentro di me e di capire cosa mi manca per raggiungere la santità... Una sola differenza col giovane del Vangelo: lui è andato via rattristato perché possedeva molti beni, io sono tornato a casa con gioia, perché ho capito che l'unico vero Bene che può portarci alla santità è l'Amore di Dio! Un po' tutti ci siamo sentiti fissati e amati da Gesù anche se noi non lo vediamo, ma lo crediamo presente nella Santissima Eucaristia. Il clima di silenzio e l'atteggiamento profondo di ascolto hanno aiutato tutto questo! In questa splendida giornata non è mancata mai la presenza della Vergine Santissima che come donna dell'ascolto ci ha dato l'esempio di come accogliere la Parola di Dio, di San Giuseppe uomo di fede che ha risposto alla chiamata di Dio con docilità e di Sant'Angela

Merici che ci ha ospitato mediante la compagnia nella sede di Canicattì!
Grazie di cuore al Signore e a tutte le orsoline che hanno organizzato bene questo evento! *Giuseppe Zammataro*

La nostra deve essere una vita angelica vissuta con grande entusiasmo e generosità giorno dopo giorno seguendo i consigli evangelici e la Regola, per attestare al cielo e alla terra la nostra gioia e gratitudine e dire a tutti gli uomini che seguire Dio è paradiso già in questo mondo. *Angela Fatuzzo*

Noi tutti dovremmo cercare di abbandonarci al Signore e offrirgli tutto noi stessi e rinunciare al superfluo, senza timore perché se il Signore decide di privarci di qualcosa sicuramente in seguito ci regalerà qualcosa di più grande e più prezioso. Lui dovrebbe essere la nostra priorità, dovrebbe essere il nostro primo pensiero la mattina appena svegliati e l'ultimo la sera prima di dormire. Dio è la nostra salvezza e il nostro amore. Dio ci amerà sempre, anche quando ci allontaneremo da Lui, ci perdonerà anche quando lo tradiremo... quindi amiamo Dio e non soltanto il cellulare, la bicicletta, o il PC... perché Dio ci ama veramente. *Maria Rosa Severino*

...Abbiamo riflettuto sul coraggio di non rinnegare il passato, imparando a valorizzare il proprio vissuto, attingendo da esso la forza del rinnovamento interiore; abbiamo capito la preziosità del silenzio, in quanto dimensione che favorisce l'ascolto, condizione ideale per essere veri discepoli e non cedere alla tentazione di farci maestri al posto di Cristo Signore nostro. *Piera Lanzerotti*

Nel frastuono del mondo un gruppo di giovani accetta l'invito delle Orsoline a trascorrere un giorno "fuori dal mondo" per stare con il Signore per poi ritornarvi pieni di gioia per amarlo e più forti per non accettare le sue lusinghe. Cosa è successo? Il Signore ci ha parlato. Quando il Signore ci mette nella verità, diciamo: "Tu Signore mi scruti e mi conosci", tu sai quella che sono e ci abbandoniamo a lui, purificando così i nostri pensieri, fiduciosi che lui ci basta perché è lui la vita eterna. Io non mi salvo solo facendo delle buone opere ma credendo fermamente che Cristo è il mio Salvatore e Redentore.

Lucia Spitaleri

**Giornate di spiritualità
per responsabili
Brescia 23-24-25
aprile 2016**

**Introduzione
della presidente
Maria Razza**



L'apertura di queste giornate non può che essere un fraterno, sincero benvenuto a tutte e a ciascuna.

Non è un saluto formale, ma un cordiale benvenuto che sgorga dal cuore per questo incontro tra Sorelle che sperimentano la gioia di stare insieme, di passare qualche giorno, qualche ora parlando liberamente e affettuosamente tra di noi, pregando insieme, supplicando la "divina Maestà" che ci insegni ciò che giustamente si richiede per un "tale governo" e cioè quello di provvedere alle Spose "... dell'immortal Figliolo di Dio" (T. 4° leg. 13)

E' sempre con stupore che sperimento vere le parole di Sant'Angela che dice: " ... così insieme, possano rallegrarsi e consolarsi insieme, cosa che sarà per loro di non poco giovamento." (T. 8° leg. 4-6) Sì, il ritrovarci è per tutte un giovamento, una "scuola" di fraternità, un dono che possiamo, e dobbiamo, farci a vicenda, tutte le volte che ci è possibile.

Quest' anno inauguriamo una nuova modalità di aiuto e di confronto tra di noi. Lo scorso anno era stata suggerito un percorso che prevedesse un più largo coinvolgimento diretto delle Responsabili e delle Sorelle che si sono messe a disposizione per fare un cammino condiviso e proporlo a tutte noi. Già questa disponibilità e collaborazione è stata, ed è, importante, perché ha stimolato energie e disponibilità che occorre continuare a mettere in risalto e a "sfruttare".

Se è vero, come è vero, che le depositarie prime del carisma mericiano siamo noi, occorre che ce ne facciamo carico anche in questo modo, in prima persona... riflettendo, studiando, scrivendo ...

Non dobbiamo temere per la nostra "incapacità e povertà" di conoscenze, di mezzi, ... di cultura o ... altro ... Sant'Angela dice che noi, "...pur povere, troveremo consolazione e ristoro" (5° Ric. 34) cioè staremo nella pace perché abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare.

Grazie quindi di cuore a tutte quelle Sorelle che si sono messe a disposizione e hanno collaborato per organizzare queste giornate e grazie a tutte voi che siete qui per intervenire e condividere ...

Vangelo - Profezia – Speranza nel nostro carisma mericiano

Nelle giornate di spiritualità per responsabili, abbiamo vissuto momenti di preghiera, di meditazione, di ascolto, di riflessione, di condivisione.

La giornata di sabato, 23 aprile è iniziata, ritrovandoci presso il Santuario dedicato alla nostra Madre Sant'Angela, per vivere insieme la celebrazione della Santa Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico della Federazione: Mons. Adriano Tessarollo.

Ognuna di noi, ha avuto modo, di soffermarsi poi presso l'urna della nostra Fondatrice, per una preghiera personale.

Dopo il saluto di benvenuto da parte della Presidente della Federazione,

Maria Rosa
Razza, con una
breve
introduzione di
Valeria,
direttrice della
Compagnia di
Trento, che è
stata per questi
giorni, la
responsabile



dell'organizzazione, una referente per ogni Compagnia, si è presentata, spiegando in modo semplice la situazione attuale della propria Compagnia di appartenenza, comunicando, come in una vera famiglia,

la nascita, le attività, la situazione dei beni temporali, le fatiche, le difficoltà che vive.

Nel pomeriggio abbiamo invece ascoltato una riflessione di Mons. Gaetano Zito, Vice Assistente della Federazione, che in modo molto chiaro ci ha spiegato il tema: “In ascolto della Parola di Dio in S. Angela”. Dopo Don Gaetano, è toccato a Kate che ha sviluppato il tema: “Il carisma mericiano alla luce della parola di Dio” e poi a Geneviève, consorella proveniente dalla Francia, che ci ha parlato facendo riferimento al Magistero della Chiesa.

Domenica, 24 aprile, dopo la preghiera comunitaria delle Lodi, e la celebrazione della Santa Messa, celebrata dal Vice Assistente della Federazione, Mons. Gaetano, presso la cappella di Casa Sant’Angela, ci siamo ritrovate per i momenti di riflessione. Il tema su cui abbiamo avuto modo di riflettere, è stato: “la Profezia in sant’Angela.”

I vari momenti di ascolto e riflessione, sono stati guidati da Maria Rosa Razza, Presidente della Federazione, Valeria direttrice della Compagnia di Trento, e Aurora della Compagnia di Caltanissetta.

Nel pomeriggio di domenica, abbiamo ascoltato e meditato con l’aiuto di Kate della Compagnia di Cuneo, Mirella della Compagnia di Trento e Mária della Compagnia della Slovacchia, sulla Speranza nel carisma mericiano. Il giorno del Signore, dopo la condivisione in gruppi, è terminato con l’adorazione eucaristica e la preghiera dei Vespri.

Lunedì, ultimo giorno di fraternità: in mattinata ci siamo ritrovati per la celebrazione della S. Messa e delle Lodi, poi per un’ultima condivisione in gruppi e per una verifica e per nuove proposte per le giornate che saranno organizzate il prossimo anno.

Era per me la prima volta che partecipavo a queste giornate di spiritualità. Sono stata molto contenta di aver vissuto e condiviso questa esperienza con un buon numero di consorelle. Sono tornata a casa “spiritualmente ricaricata”, con un’immensa gioia e serenità nel cuore e, anche se ogni Compagnia ha le sue difficoltà a cui far fronte, sono convinta che ciascuna è tornata alle proprie occupazioni con la certezza che il nostro Comune Amatore e la nostra amata Sant’Angela, ogni giorno ci sono accanto e non ci lasceranno mai sole. Un grazie che viene dal cuore, un forte abbraccio a tutte.

Paola Seveso - Compagnia Milano/Pavia

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Maria Teresa Pezzotti (1928-2015)

Compagnia di Santa Orsola Figlie di Santa Angela - Brescia
In affettuoso e riconoscente ricordo di Maria Teresa Pezzotti



Tra i fondatori negli anni '70 del Centro Mericiano e lungimirante sostenitrice di questo Centro Internazionale di Studi online 'Sant'Angela e Sant'Orsola'.

Maria Teresa Pezzotti, già superiora della Compagnia di Brescia per 35 anni dal 1980 a febbraio 2015, è deceduta giovedì 17 dicembre 2015. Era nata a Colombaro di Cortefranca (dove ha voluto tornare per la sepoltura)

il 10 dicembre 1928.

Ha conosciuto il carisma di S. Angela da giovane studente e, apprezzandone il dono, dopo maturo discernimento ha chiesto di essere accolta nella Compagnia di S. Angela di Brescia.

Nel settembre del 1962 celebra la prima professione; emette quella definitiva nel 1966. Numerosissimi sono gli incarichi di responsabilità da lei assunti e vissuti con grande intelligenza e totale dedizione.

Una figura di rilievo la sua, che merita senz'altro di essere offerta come esempio e testimonianza di vita. Ha sempre avuto particolarmente a cuore la diffusione della conoscenza di Angela Merici e del suo carisma, che ha promosso sia sotto il profilo spirituale-ecclesiale, come di quello umano e culturale.



Ha profuso molte delle sue energie e tutta la sua capacità di relazione nell'accoglienza delle diverse espressioni del mondo orsolino secolare e religioso, valorizzandone le ricchezze e peculiarità, nella ricerca delle possibili prospettive di collaborazione e di comunione.

(Dal sito del Centro Internazionale di Studi:
www.angelamerici.it)

La federazione condivide nella comunione dei Santi!

Tutte le Compagnie federate, da ogni parte del mondo, si sono unite nella preghiera e nella riconoscenza per quanto hanno ricevuto da questa splendida figlia di Sant'Angela.

Tutte ricordiamo la sua accoglienza, la sua gentilezza, la sua fede, il suo amore per la Compagnia... È stata accolta in Paradiso una persona che ha fatto della sua vita un dono e un servizio amoroso... la possiamo senz'altro annoverare nella corona dei Santi.

Resti vicina a tutte noi... ora che, con Sant'Angela, *più vede e più vuole e può aiutarci in ogni modo.*



Nicole del Brasile ha raggiunto la patria celeste

*Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore...
Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero...
Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà...*

(Proverbi 31)



Tutte noi abbiamo conosciuto Nicole o personalmente o attraverso i suoi scritti e la sua continua corrispondenza.

Donna energica, colta, saggia, di grande fede, di straordinaria dedizione agli ultimi e amante della Compagnia.

Uno stile secolare nella professione, nel comportamento e nelle azioni, anche nel fare il bene... il tanto bene che ha seminato nel mondo.

Una colonna per la Compagnia del Brasile e per tutta la Federazione. Ha iniziato la Compagnia in S. Paolo del Brasile, è stata per anni direttrice, ha viaggiato dal sud al nord, ha speso tante energie nella formazione. Ha accompagnato l'inizio di una nuova

Compagnia al nord est del Brasile.

Già consigliera, ha sempre partecipato, attivamente e responsabilmente, al lavoro della Federazione, ha sempre scritto, mantenendo le relazioni con sorelle e responsabili... fino agli ultimi giorni.

Una lunga vita di bene per godere ora la corona della verginità.

C.D.

Così la ricordano le due Compagnie del Brasile

Compagnia del sud:

Il 22 febbraio 2016 a 90 anni è tornata alla CASA DEL PADRE la nostra amata NICOLE JEANDOT.

Di origine francese, ha studiato nella sua terra e si è laureata in Etnomusicologia, scienza che mira a capire la musica in un contesto socio-culturale, in particolare i canti popolari dei vari popoli della terra, ai fini etnografici.

Nel 1960, all'età di 37 anni, ha lasciato la Francia ed è venuta in Brasile, inviata dal governo francese, che aveva fatto un accordo con il governo brasiliano, per un progetto di sei anni. Ha vissuto per alcuni anni a Caxias do Sul e Sao Luis.

E' poi arrivata a Suzano, SP, nel 1977, come missionaria, dove è stata sempre attiva nell'assistere le famiglie, i malati e i bisognosi. Il suo lavoro meritava considerazione e ammirazione per il governo francese, che attraverso il suo Consolato la onorò con la consegna di un attestato di riconoscimento nel 2002 presso il Centro Culturale di Suzano. Nello stesso anno, è stato premiato al City Hall, con il titolo di "Suzanense cittadino".

Ha trascorso il resto della sua vita, alla periferia di Suzano, dove ha insegnato musica per i bambini di strada e ha contribuito alla formazione del centro di accoglienza, ora gestito dalla diocesi di Mogi das Cruzes.

Nicole è stata la pioniera della Compagnia in Brasile, dove ha vissuto fino alla fine dei suoi giorni. Ha guidato la Compagnia nel Nord-Est e nel Sud.

Ha sempre scritto il bollettino "O Liame", inviato alle due Compagnie e alla Federazione, per 30 anni, come sussidio di formazione per le figlie di Sant'Angela.

E' stata una consigliera internazionale della Federazione e nazionale degli Istituti Secolari del Brasile.

Nicole è stata anche animatrice di comunità, dove ha diretto seminari per genitori e insegnanti del distretto.

Nicole è stata fedele alla Compagnia fino alla fine, e come diceva S. Angela: "Aveva Gesù come unico tesoro". Ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua vita.

Abbiamo avuto la grazia di frequentarla per tanti anni, ammirando la sua capacità, la sua vera amicizia, la piena condivisione del carisma mericiano e l'apertura alla mondialità.

Nicole, a volte ci correggeva con apparente durezza per il nostro bene, perché prendessimo sul serio la vita consacrata, come veri seguaci di Gesù Cristo.

Nivalda de Lima e Ursula Inês Schmitz, Compagnia del sud del Brasile

Compagnia del nord est:



Dio chiamò alla vita eterna l'iniziatrice della Compagnia in Brasile: Marie Nicole Jeandot.

Presenza forte e fedele ai nostri incontri annuali. E' stata per noi testimone di vera sposa di Gesù Cristo, un esempio molto profondo di amore, di obbedienza e di servizio alla Chiesa, con affetto grande a S-Angela e alla Compagnia

Figlie di Sant'Angela Merici, Compagnia di Sant'Orsola del nord est del Brasile.

Una casa a Milano...

A Milano in via S. Vittore la Compagnia è proprietaria di Casa Betania: una casa bella, ristrutturata, adeguata... camerette con tutto il necessario, una bellissima cappella, una sala per le riunioni, una sala da pranzo, la cucina...



In quella casa vi abitano stabilmente soltanto quattro sorelle, avanti negli anni, che accolgono poi tutte le figlie di Sant'Angela milanesi per i loro incontri.

In quella stessa casa ha sede la Federazione delle Compagnie con il proprio archivio, risistemato e ben documentato grazie all'attività e all'impegno appassionato di una brava archivistica. Da questo archivio il Prof. Paolo Gheda, storico e amico della Compagnia, ha tratto tutta la documentazione necessaria per preparare il libro della storia della Federazione, di prossima pubblicazione.

In quella stessa casa si ritrova anche il Consiglio della Federazione per le proprie riunioni o anche per alcune giornate di spiritualità, guidate dall'Assistente, il Vescovo Adriano Tessarollo.

Siamo proprio ora reduci di questa sosta di fraternità, di amicizia, di condivisione, di vera spiritualità: dal 2 al 5 gennaio 2016 ci siamo ritrovate in Casa Betania come consiglio della Federazione e abbiamo goduto molto, una grande grazia proprio riservata a noi che solitamente dobbiamo preoccuparci di altri.



Siamo riconoscenti a Mons. Adriano perché, fra i tanti impegni di Vescovo, trova sempre il tempo per noi per regalarci la sua competenza, il suo affetto e la sua alta spiritualità.

Ma, contemporaneamente siamo riconoscenti alla Direttrice Giancarla e alle sorelle della casa di Milano che ci aprono porte e cuore per farci sentire veramente a casa nostra, in ottima compagnia.

Una casa che per ora è preziosissima per gli incontri, ma anche per chi giunge da altre nazioni o da altri continenti e deve arrivare prima, partire dopo, soggiornare più o meno a lungo.

Le sorelle di Casa Betania non fanno mai problema alcuno, contente quando arriviamo, quando ci stiamo e... quando partiamo la loro domanda d'obbligo è questa: *Quando ci rivediamo? Tornate presto... vi aspettiamo.*

Grazie di cuore carissime sorelle milanesi e mi raccomando continuate ad accoglierci e a regalarci il vostro sorriso e il vostro affetto, per altro ben ricambiato...

Fatevi aiutare quanto più potete per favore, ne avete sempre più bisogno, ma siete meravigliose.

Sant'Angela interceda per voi perché abbondi, come lei stessa ha promesso, *la fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo.*

Con Sant'Angela vi abbraccia riconoscente tutto il Consiglio della Federazione.

Kate

RITORNO IN MESSICO

Dal 25 gennaio al 2 febbraio 2016 Valeria, Don Giampaolo ed io siamo stati in Messico per accogliere la consacrazione a vita nella nostra Compagnia di Trento di Silvia Alonso, fatta domenica 31 gennaio.

Per i primi giorni siamo stati pellegrini e la prima visita è stata alla Madonna di Guadalupe: con tanta e tanta gente pure noi ci siamo fermati ai Suoi piedi, abbiamo chiesto che ci accogliesse sotto il suo manto, ed insieme a noi tutta la Compagnia e ciascuno che si era





raccomandato e aveva chiesto preghiere. Era molto bello rimanere lì sotto il suo sguardo, lasciarsi avvolgere e invadere dal suo amore, dalla sua tenerezza; si provava tanta gioia, pace e serenità, ciascuno sentiva per sé le parole dette un giorno a Juan Diego: “...*Non sono qui io, che sono tua Madre?*”.

La Città del Messico conta ventisei milioni di abitanti, più quattordici milioni nelle periferie.

A Cuernavaca abbiamo incontrato gli associati di Sant’Angela di questa città, indaffarati per gli ultimi preparativi per l’incontro dei giorni successivi.

Finalmente, poi, sabato mattina abbiamo potuto riabbracciare Silvia, con parte della sua famiglia. Erano partiti da Matamoros e dopo quattordici ore di viaggio erano arrivati.

Il tema dell’incontro degli associati e degli amici di S. Angela era “La Consacrazione”. Vi confesso che pure per me, per noi, per tutti... è stato provvidenziale questo approfondimento per vivere con più coscienza, profondità e partecipazione la celebrazione del giorno dopo.

Alla fine della giornata, la gente molto stanca, e la sala mezza vuota, è toccato a me e Silvia presentare la “Compagnia di S. Orsola - Istituto Secolare di S. Angela Merici”. Io mi sentivo un po’ scoraggiata e dicevo dentro di me: è inutile parlare, non serve a niente, poi con un atto di fede ho chiesto a S. Angela che fosse lei a metterci in cuore e sulle labbra le parole più opportune, quelle necessarie.

Silvia ha iniziato raccontando la sua esperienza con pacatezza, calma e sicura di sé, si sentiva che parlava ad amici, che poteva aprire il suo cuore, che era certa di essere capita.

Poi anch’io, come sono stata capace, con il mio spagnolo un po’ stentato, ho spiegato la consacrazione secolare nella Compagnia. La conversazione non è stata lunga ovviamente, però ho avuto la sensazione che in quei momenti stavamo seminando, gettando con abbondanza il seme della Compagnia, e con mia sorpresa l’assemblea si

era ricomposta e c'era un'attenzione che quasi si poteva toccare con mano. Ancora una volta, nonostante le mie resistenze, e a volte il mio tirarmi indietro, mi sono sentita uno strumento, un mezzo perché la Compagnia possa progredire in Messico, anzi, mentre Silvia parlava, io sognavo dodici messicane figlie di S. Angela, capaci di camminare da sole...

Domenica poi è stato il giorno della Consacrazione di Silvia: è stato tutto molto bello e Silvia era raggiante.

Si vedeva che era molto contenta, attorniata dalla sua famiglia e da tanti amici - suoi, ma perché amici di S. Angela -.

Tutta quella gente era stata la culla dove Silvia aveva conosciuto S. Angela, dove era nata e cresciuta la sua vocazione, ed ora erano ancora loro che l'accompagnavano all'altare per darla in sposa al nostro Comune Amatore.

Tutto avevano preparato con cura e credo proprio con tanto amore, certamente sotto la regia di suor Josefina, suora Orsolina che ha accompagnato Silvia nel suo cammino di formazione in questi anni.

Durante tutta la Messa Silvia era davanti all'altare e ai suoi lati, da una parte c'era sua mamma e dall'altra la nostra carissima Direttrice Valeria: a me è sembrata una bella icona della nostra vocazione secolare. La festa poi è proseguita con la cena, un vero banchetto di

nozze, e poi con la notte messicana dove la musica, i balli ed i colori hanno fatto da protagonisti. I ballerini con la loro coreografia sono stati stupendi, ma poi tutti abbiamo ballato per rendere omaggio alla sposa.

Mirella



CUNEO 150° DI COMPAGNIA

17 aprile 2016



*Guardiamo il passato
con gratitudine,
viviamo il presente
con passione,
abbracciamo il futuro
con speranza!*

Papa Francesco

Guardiamo il passato con gratitudine...

Credo che se pensiamo al passato della Compagnia di Cuneo, come al passato di ogni Compagnia, non possiamo che essere grate al Signore per i suoi doni abbondanti nei giorni e negli anni... Lui è sempre fedele, è sempre presente, benedice e accompagna.

Ma abbiamo il cuore pieno di gratitudine anche per le nostre sorelle che hanno portato avanti, a Cuneo e nelle sue valli, una istituzione di totale consacrazione a Dio nel secolo.

Siamo grate ancora... per l'umile e felice testimonianza di figure semplici e cordiali che hanno arricchito, in questi 150 anni, le nostre comunità civili ed ecclesiali.

Siamo felici perché, nella riscoperta delle nostre origini troviamo, proprio nel verbale della costituzione della Compagnia a Cuneo del 1866, ben sintetizzata la nostra vocazione: **santificare se stesse vivendo al secolo** ... *coadiuvare al bene spirituale e temporale del prossimo con tutti i mezzi, che potranno loro essere suggeriti da ardente zelo e illuminata carità*

Le nostre Costituzioni ci ricordano che *lo stare aderenti alle origini conserva e alimenta energie spirituali capaci sempre di tracciare la via per un autentico rinnovamento.* (37.1)

Sia, questo nostro ritorno alle origini, un dono nuovo per noi e per le nostre comunità... in un rinnovato impegno di energie spirituali, capaci ancora di tracciare oggi un percorso di santità per le strade del mondo.

*Viviamo
il
presente
con
passione*

...

Il
Papa ci
sprona:
La grata



memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata.

Il nostro presente sembra un po' scarso... ma con tutte le nostre forze ci tocca portare avanti il carisma mericiano *con cuore grande e pieno di desiderio*. Lo vogliamo fare e lo faremo... lasciandoci ancora guidare dallo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose.

Abbracciamo il futuro con speranza!

Il futuro si costruisce sulle fondamenta del passato, sulla passione del presente e si porta avanti nella speranza.

Sant'Angela, che promette la presenza continua del Signore, *Lui non abbandonerà mai questa Compagnia finché il mondo durerà...* ci dà anche un impegno: *Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata... perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura sarà mantenuta.* (T.11)

Auguro a noi, eredi di Sant'Angela Merici, la realizzazione delle promesse di Sant'Angela, perché sono le promesse del Signore.

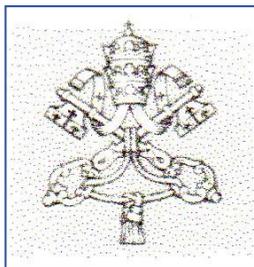
Kate



LA SENESE BIANCA PICCOLOMINI CLEMENTINI

VENERABILE

- 3 marzo 2016 –



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

*Promulgazione di Decreti
della Congregazione delle
Cause dei Santi, 04.03.2016*

Nel pomeriggio di ieri, 3 marzo, il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'udienza Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione a promulgare i decreti riguardanti:

.....

*le virtù eroiche della Serva di Dio
Bianca Piccolomini Clementini,
Fondatrice della Compagnia
di Sant'Angela Merici di Siena;
nata il 7 aprile 1875 e morta il 14 agosto 1959*

Bianca Piccolomini Clementini (Siena 1877 - 1959) diventa venerabile. Dunque, ancora una figlia di Siena ad arricchire le legioni di santi, beati e venerabili senesi.

Venerabile è il primo gradino della santità, riconosciuto dalla Chiesa e, come dice la parola stessa, la persona indicata è degna di essere venerata, non semplicemente ammirata o presa a modello.

L'annuncio, in tutta semplicità, è stato dato in Duomo dall'Arcivescovo durante una cerimonia per le cresime dei ragazzi.

Queste le parole rivolte dall'arcivescovo ai fedeli presenti, e riprese da Toscana Oggi: *"... una nostra concittadina, Bianca Piccolomini, è stata annoverata tra i venerabili, per le sue virtù eroiche. E' la prova che i nostri santi non sono solo quelli del medio evo. Ella è stata eroicamente cristiana, nel modo in cui si è resa disponibile all'aiuto dello Spirito Santo e ne ha saputo riconoscere la presenza nella sua vita"*.

Diciamo due parole sulla nostra illustre concittadina.

La contessa Bianca Piccolomini Clementini, nata dalla grande famiglia senese che fra l'altro dette i natali ai papi Pio II e Pio III, crebbe con una austera educazione cattolica, con spiccata attenzione per il sociale, in particolare per l'enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII. Agli inizi del Novecento collaborava attivamente con il fratello Pietro nel cattolicesimo sociale senese.

Pietro Piccolomini morì prematuramente nel 1907, ma Bianca ne proseguì l'opera, dando corpo ad iniziative culturali e sociali, ed anche economiche, soprattutto a beneficio delle giovani donne. Non mancarono i contrasti con le gerarchie cattoliche dell'epoca, ma Bianca superò sempre ogni ostacolo e fece crescere le sue opere.

Conobbe la Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici, e il primo nucleo a Siena di tale Compagnia fu costituito nel 1917. Bianca Piccolomini ne era la madre.

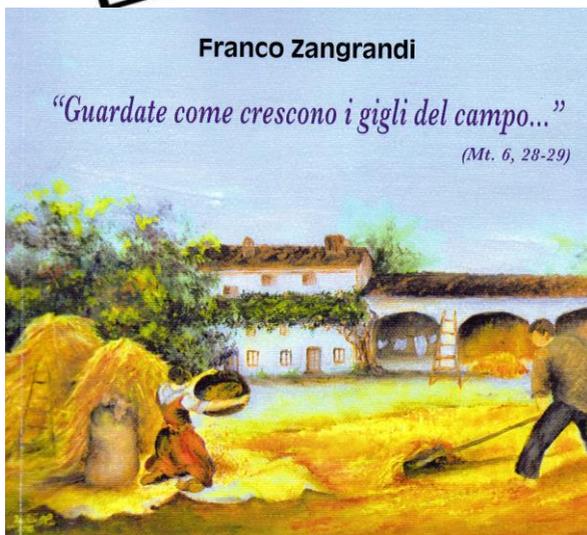
Nel 1920 veniva aperta la colonia agricola Santa Regina. Alcune opere di madre Bianca continuano ancora oggi a fiorire.

Bianca Piccolomini morì nel 1959, e nel 1995 la chiesa cattolica la dichiarava serva di Dio. Ora, il riconoscimento di essere venerabile.

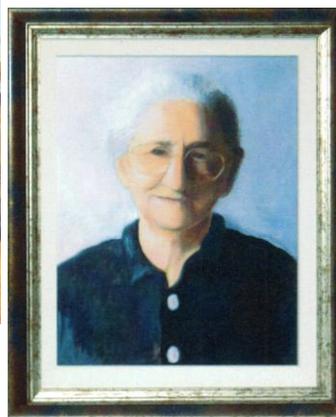


POSTA IN ARRIVO

Dalla Compagnia di Cremona
riceviamo questo opuscolo:



*Profilo spirituale di
Linda Baietti figlia
di S. Angela Merici*
Edizioni il Galleggiante
aprile 2016



L'autore, don Franco Zangrandi della diocesi di Cremona, nel testo recupera l'avventura umana e cristiana di Rachele Baietti, figlia di Sant'Angela Merici, chiamata da tutti Linda.

Il Vescovo emerito di Cremona, Mons. Dante Lanfranconi, così si esprime nella prefazione: *“Per ben quarant'anni Linda è stata la sua collaboratrice familiare sostenendo e incoraggiando il sacerdote con quella “sapienza” popolare dettata dal buon senso, dalla praticità, ma soprattutto dalla fede e confidando in quella Provvidenza di Dio che sempre è al lavoro”.*

Così, conclude il suo testo l'autore don Franco: *“Queste pagine, oltre che un atto di gratitudine, vogliono essere una piccola testimonianza sulla vita buona della sig.na Baietti Linda, figlia di Sant'Angela Merici e mia collaboratrice familiare per 40 anni. Spero che il suo esempio possa far bene a coloro che le leggeranno.*

Dalla CIIS (Conferenza Italiana Istituti secolari):

Nel maggio 2016 la nostra Presidente Maria Rosa Razza è stata votata nel Consiglio della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari.

Auguri, carissima presidente, per questo nuovo mandato di partecipazione attiva e di servizio a favore della secolarità consacrata.

Sant'Angela, pioniera e antesignana di questa forma di vita, ti sostenga e ti accompagni invocando su di te *la fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo*.

La nostra preghiera metterà davanti al Signore anche questo tuo nuovo impegno. Auguri di cuore!

A proposito del Libro del Prof. Gheda

Da Padre Giordano Cabra, già padre spirituale di Elisa Tarolli:

Ricevo con sorpresa e con gioia il libro di Gheda e... sono andato immediatamente all'indice dei nomi al T, come Tarolli... ho letto tutto- grazie davvero.

Avanti, in nomine Domini.

Dalla Congregazione per la vita consacrata, il sottosegretario:

Gent.ma Sig.a Maria Razza,
la ringrazio vivamente per il dono del libro "Storia della Federazione Compagnia di Sant'Orsola" di Paolo Gheda.

La ricerca, lo studio e l'amore per la vostra storia contribuirà a rafforzare la fedeltà al vostro carisma.

Assicurandole un particolare ricordo nella preghiera la saluto fraternamente nel Signore.

Sr Nicoletta Spezzati, ASC

Dalla Compagnia di Siena:

maggio 2016

Incontro con la presidente in occasione della prima riunione della Fondazione per la gestione dei beni della Compagnia.



Dal Brasile nord est



Incontro di Compagnia

Dal Burundi... nuovo comitato delle Bene Angela

Sappiamo che il gruppo delle Bene Angela in Burundi supera ormai le 100 appartenenti. Non sono ancora Compagnia, perché nessuna di loro è consacrata a vita... speriamo lo diventino nel 2017; si stanno formando e preparandosi con impegno e serietà a questa nuova responsabilità. Intanto, nell'attesa, hanno rinnovato il Consiglio, quello che loro chiamano il Comitato, cioè il gruppo delle responsabili.

Fa piacere notare lo sforzo nel cambiamento, nel dare fiducia alle giovani, nel valorizzare persone e competenze ... *fra le più capaci...* come raccomandava Sant'Angela. La responsabile e la vice, Pascaline e Pauline, le conosciamo molto bene per essere state in Italia e per aver partecipato a tanti nostri incontri.



Ecco il nuovo comitato:

Sulla foto cominciando da sinistra: (prima fila) Chantale NYARWENDA di 35 anni, ha fatto la prima consacrazione; Odetta NDIHOKUBWAYO di 51 anni, ha rinnovato la consacrazione; Isabella NINTUNZE di 59 anni ha rinnovato la consacrazione; Natalia NZINAHORA di 72 anni ha rinnovato la consacrazione, già responsabile fino ad ora; Pascaline NSHIMIRIMANA, attuale

responsabile, di 44 anni ha rinnovato la consacrazione; Paulina MINYURANO, attuale vice responsabile, di 48 anni ha rinnovato la consacrazione; Eufemia NIMBONA di 48 anni ha rinnovato la consacrazione; Consolata Rita BIGIRIMANA di 39 anni ha fatto la prima consacrazione; Jacqueline NKURUNZIZA di 41 anni ha rinnovato la consacrazione; dietro a sinistra Languida CONGERA di 40 anni ha rinnovato la consacrazione; Melania NTAKARUTIMANA di 46 anni ha rinnovato la consacrazione.



CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE 2016

Secolarità consacrata *-Abitare il mondo-*



19-23 luglio - Villafranca Verona Hotel Expo

Relazioni e relatori:

Una Chiesa che parla al mondo - Mons. Adriano Tessarollo

Immersi nel mondo Vivere il battesimo oggi

Assunta Steccanella

Testimonianza della donna consacrata nel mondo

Giusy Pelucchi

Angela Merici: vivere nel mondo - Kate Dalmasso

Tavola rotonda: *La donna nel mondo oggi*

Mary Cabrini, Marie-Bernardette, Silvia, Maria Pia, Ileana

Due giornate di convegno
più un giorno di gita a Venezia e dintorni

Per informazioni: Rosa Maria Bernasconi

rosabernasconi@alice.it; tel. 031/986480 cell. 328 6632995

Ad uso interno